

l'Unità

LO SPORT

23

Domenica 7 marzo 1999

SERIE A

Eriksson, guai in difesa Milan, Weah arriva tardi

La capolista Lazio affronta oggi la Salernitana all'Olimpico in formazione rimaneggiata. Eriksson dice di temere la formazione campana (e l'ex Di Vaio) anche perché dovrà rinunciare agli infortunati Favalli, Almeyda, De La Pena, Boksic, oltre allo squalificato Stankovic. Negro in panchina, dubbi per Mihajlovic influenzato.

Dietro i biancocelesti le avversarie per ora sembrano non preoccupare: il Milan perde i pezzi dopo la caduta con la Roma e a Piacenza dovrà giocare con una difesa rivoluzionata (squalificati Sala e Maldini, giocherà Ayala al centro con Costacurta e N'Gotty esterni) e senza Weah, rientrato in ritardo dalla Liberia. Stasera nel posticipo tra Sampdoria e Juventus sarà la prima volta della coppia Inzaghi-Esnaider. Torna Henry come rifinitore esterno, assente Zidane per squalifica. Umore nero in casa Inter: Lucescu è stato costretto a lasciare a casa per la trasferta di Bari Baggio, Ronaldo, Moriero, Sousa e West fabricitante.

OGGI IN CAMPO	
BARI	- INTER
BOLOGNA	- VENEZIA
CAGLIARI	- VICENZA
FIorentina	- PARMA
LAZIO	- SALERNITANA
MILAN	- PIACENZA
PERUGIA	- EMPOLI
SAMPDORIA	- JUVENTUS (ore 20.30)
UDINESE	- ROMA

LA CLASSIFICA			
LAZIO	48	VENEZIA	28
PARMA	44	BARI	27
FIorentina	44	CAGLIARI	26
MILAN	43	PERUGIA	25
UDINESE	36	SAMPDORIA	23
INTER	35	PIACENZA	22
ROMA	35	VICENZA	20
JUVENTUS	34	SALERNITANA	20
BOLOGNA	32	EMPOLI*	15

* 2 punti di penalizzazione

Firenze & Edmundo Tenuti insieme solo dal sogno-scudetto

Dopo la condanna a 4 anni di carcere in Brasile Giocatore e club, storia di un feeling mai nato

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE «Edmundo condannato a quattro anni di carcere». Un brusco risveglio per la Firenze viola che le locandine delle edicole che «strillano» la notizia a caratteri cubitali. A qualcuno va di traverso la brocche mattutina. Senza stare ad approfondire i dettagli che spiegano i motivi (omicidio colposo: in un incidente morirono tre persone, ndr) tutti hanno pensato alla classica «goccia che fa traboccare il vaso». Che il divorzio, ormai inevitabile a fine stagione, possa addirittura essere anticipato di qualche mese. Potrebbe chiudersi anzitempo una telenovela italo-brasiliana con tutti gli ingredienti per far salire l'audience a livelli stratosferici. Un cocktail esplosivo di «vengo-non vengo», carte da bollo, fughe, Carnevali brasiliani, partite di football e samba, postille nel contratto e tanta, tanta *saudade*. Quella nostalgia del sole e del mare che spesso è stata un alibi per un giocatore (sarebbe più corretto dire un campione, e lo ha anche dimostrato) che con Firenze e la con la Fiorentina non ha mai legato definitivamente.

Anche perché una «prima donna» come Edmundo andava a pestare i piedi ad altre «prime donne» come Batistuta e Rui Costa. Inaffidabile il primo, invidioso il secondo, sono stati gli aggettivi

conciati da Edmundo nei confronti dei compagni di squadra nell'ultima sua vacanza brasiliana. Reazioni dure e immediate da parte dei destinatari con il risultato che Edmundo e il resto dello spogliatoio (salvo poche eccezioni) si erano trasformati in una sorta di «separati in casa». C'era da sopportarsi più che da convivere e l'unico collante che può ancora tenere unite le parti si chiama scudetto.

RICORSO IN APPELLO

La sentenza
sospesa per ora
Domani la prima
istanza: il legale
del calciatore
è ottimista

sostituzione (all'Olimpico con la Roma) e doversi inventare l'attacco per il contemporaneo infortunio a Batistuta e le smanie carnevalesche di Edmundo? E adesso la condanna... «Dispiace a tutti - dice il Trap - ma contro il Parma non ci sarebbe stato comunque per via del dolore al costato. A Salerno mi sono assunto io le responsabilità di mandarlo in campo, stavolta devo dar retta ai medici». Prima di Trapponi era stato il direttore sportivo Nello Governato a far co-

noscerne la voce della società: «Edmundo e i suoi legali hanno già presentato ricorso in appello e quindi la pena è sospesa automaticamente. Il giocatore riprenderà ad allenarsi da lunedì e dovrebbe essere pronto per la partita di Coppa Italia col Bologna. Siamo vicini al giocatore, ma in questo momento pensiamo solo a recuperarlo al più presto sul campo».

Divorzio inevitabile dunque col Vasco da Gama che gongola e aspetta a braccia aperte il suo pupillo. Ci sono solo da trovare i soldi. Quei 23 miliardi previsti dalla clausola rescissoria che sarà impugnata a fine stagione. E resta Cecchi Gori, che da sempre ha scommesso su Edmundo e lo ha difeso accollandosi anche la responsabilità del permesso per la recente vacanza brasiliana. Riuscirà il presidente a far convivere ancora i troppi galli del pollaio viola? Il gol, i punti, il primato potrebbero cancellare ruggini, rancori e riciccare, anche se per pochi mesi, uno strappo che ormai sembra insanabile? Presto per dirlo. Di certo per la Fiorentina si tratta di un'altra mazzata e per di più alla vigilia di un appuntamento fondamentale nella corsa al tricolore. Se Batistuta (oggi forse in panchina a incitare i compagni) e soci supereranno anche questo scoglio, allora tutto sarà possibile. Anche lo scudetto. Con o senza Edmundo poco importa.

SCI

La Meissnitzer conquista la Coppa del Mondo

Sì è conclusa sulle nevi di St. Moritz la Coppa del Mondo femminile di Sci alpino '98-99. In realtà la settimana prossima a Sierra Nevada sono in programma le finali di specialità, ma con il quarto posto ottenuto nel SuperG di ieri, Alexandra per Meissnitzer il discorso è chiuso: l'austriaca dominatrice della stagione, pur non salendo sul podio, ha un vantaggio in classifica incolmabile e il trofeo di cristallo è suo matematicamente. Per le altre restano gli spiccioli. «Coppetta» di superG compresa che la vincitrice di ieri, l'austriaca Dorfmeister, ha buone probabilità di aggiudicarsi. Deludono le azzurre: Isolde Kostner ha saltato una porta. Prima delle italiane, Daniela Ceccarelli, dodicesima.

ATLETICA

Ai Mondiali indoor deludono gli azzurri

Per la prima volta, nella storia dei mondiali indoor nati nel 1985, l'Italia esce dalla manifestazione (a Maebashi, in Giappone) senza medaglie. La spedizione azzurra era partita senza grandi ambizioni e sperava in Paolo Dal Soglio nel lancio del peso, o in una invenzione di Gennaro Di Napoli, sui 3000. Niente di tutto questo è purtroppo avvenuto a Maebashi. La delusione più grande è arrivata, però, da Andrea Longo. I commissari tecnici della nazionale azzurra, Giampaolo Lenzi e Dino Panchio, credevano nella possibilità che l'ottocentista potesse almeno entrare in finale e farsi onore. Ma l'atleta azzurro, purtroppo, è stato eliminato nella prima batteria di semifinale.

CICLISMO

Pantani ritorna grande con la Vuelta di Murcia

Primo successo del 1999 per Marco Pantani. Il campione italiano si è praticamente aggiudicato la Vuelta a Murcia, gara ciclistica disputata in Spagna, dopo aver strarivato nella quarta e penultima tappa. Il romagnolo ha percorso i 179,5 chilometri, staccando di 41" lo spagnolo Javier Pascual Rodriguez che era leader della classifica generale. Con la vittoria di ieri Pantani ipotizza seriamente il successo finale di questa edizione della gara a tappe che si conclude oggi con una cronometro di 13 km fra le vie di Murcia. In classifica, Pantani è seguito a 28" da Pascual; a 49" da Zberg. «Ho ritrovato la mia pedalata facile, rotonda e forte», ha detto Pantani.

In
breve

«Fredda vendetta» ma Malesani scotta Match-resa dei conti per l'ex viola

DALLA REDAZIONE
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA La temperatura è già alta: nel suo corpo supera addirittura i 39 gradi. Però c'è Fiorentina-Parma, c'è l'odiato Cecchi Gori sull'altra barricata (se non sulla balaustra), e un regolamento di conti che Alberto Malesani sogna da molti mesi, da quando si ritrovò siliurato senza capire perché. Andrà in panchina: se ce l'ha fatta il suo successore Trapponi a Udine con una colica, non potrà rischiare di passare per pappamolla proprio davanti ai tifosi della Fiesole che ancora lo acclamano. Firenze val bene un «Australiano». E per un tipo orgoglioso come l'ex dipendente della Canon, cocciuto al punto da lasciar fuori squadra Baggio, Crespo e Chiesa a Bordeaux perché fossero riposati oggi, vincere sul campo «dove, ostrega, avevo lavorato sempre con coscienza e umiltà» sarebbe il massimo della vita. Vuoi mettere con la Coppa Uefa?

Andatelo a spiegare però alla famiglia Tanzi. Malesani, oltre a qualche sassolone nelle inseparabili scarpe da ginnastica, ha qualche stella lassù che lo protegge. Ne aveva avuto il sospetto perfino lui, quando dal Chievo lo chiamò l'allora amato presidente della Fiorentina ma il sospetto è diventato una certezza in Francia, dove una disastrosa prova è stata salvata da un inaspettato gol di Crespo nel finale: e quell'uno-due con cui il Bordeaux lo aveva messo ko, si è materializzato in un 1-2 rimediabile nella gara di ritorno. Ma, appunto, andate a spiegarlo ai signori Parmalat costretti ora per bocca di Stefano Tanzi, giovane presidente, a difendere l'operato del timoniere: «Abbiamo sempre massima fiducia in tutto lo staff tecnico». Incassato lo smacco e una successiva lavata di

capo, Malesani è ripartito con il solito slancio e il consueto obiettivo: i giornalisti, con cui non ha mai legato. Lette le polemiche dichiarazioni di mezza squadra (Chiesa e Baggio i capi della frangia che lo contestano), ha tirato le sue conclusioni: «Voi dovete vendere copie, fate domande a caldo ai giocatori, e loro a caldo vi dicono cose che 10 ore dopo non ripeterebbero mai».

A Firenze lo adorano ancora, a Parma dove sono un po' più snob non arrivano a tanto: la platea è divisa, Malesani è osservato con curiosità anche fuori dal campo, per via dei suoi bizzarri look e taluni tentativi di eleganza non sempre a segno. Come allenatore, Malesani è un sacchiano ovviamente modernizzato: l'apparenza, suffragata da una prosa semplice, è bonacciona, ma l'occhio tradisce il furore integralista, il marchio della nuova frontiera veneta, dei Guidolin, che si sente depositaria del sasso della vita. Vuoi mettere con la Coppa Uefa?

Andatelo a spiegare però alla famiglia Tanzi. Malesani, oltre a qualche sassolone nelle inseparabili scarpe da ginnastica, ha qualche stella lassù che lo protegge. Ne aveva avuto il sospetto perfino lui, quando dal Chievo lo chiamò l'allora amato presidente della Fiorentina ma il sospetto è diventato una certezza in Francia, dove una disastrosa prova è stata salvata da un inaspettato gol di Crespo nel finale: e quell'uno-due con cui il Bordeaux lo aveva messo ko, si è materializzato in un 1-2 rimediabile nella gara di ritorno. Ma, appunto, andate a spiegarlo ai signori Parmalat costretti ora per bocca di Stefano Tanzi, giovane presidente, a difendere l'operato del timoniere: «Abbiamo sempre massima fiducia in tutto lo staff tecnico». Incassato lo smacco e una successiva lavata di



Il brasiliano Edmundo durante un allenamento Marco Bucco/Ap

Anti-Lazio: Fiorentina o Parma?

Fiorentina-Parma, il match che può decidere chi sarà l'antagonista diretta della capolista Lazio. Problemi di formazione per Trapponi. Edmundo fuori per un «dolore al costato», ko anche Padalino per una distorsione: «I loro posti saranno presi da Esposito e da Fricano». Ha spiegato il tecnico che ha annunciato la formazione e il rientro di Christian Amoroso dopo un lungo stop per infortunio: Toldo tra i pali, Fricano libero, Falcone, Repka e Heinrich in difesa, Torricelli, Cois, Rui Costa e Amoroso a centrocampo, Esposito e Oliveira in attacco. Per la prima volta è stato convocato l'attaccante greco Vakouftis, 19 anni, finora impiegato solo nella Primavera. Forse Batistuta spettatore in panchina. Nel Parma, squalificato Sartor e non recuperato Boghossian, Malesani non dovrebbe presentare sorprese sulla formazione. Il rientro di Baggio è scontato, con Fiore probabile secondo centrale e Fuser sulla fascia.

DALLA REDAZIONE

Bianchi: «Fuorigioco il calcio made in Italy»

Per le società meglio il «prodotto finito» e importano anche i giovani calciatori

FIRENZE Una volta (nemmeno troppo tempo fa) si parlava di «minorenni allo sbaraglio», di «carne da pallone». Adesso i titoli sono sempre drammatici, ma l'allarme è di altra natura. Potremmo provare con «profondo rosso», rosso come riserva di carburante o come voto (insufficiente) in pagella. Stiamo parlando dei vivai, croce e delizia dell'Italia pallonara. I nostri club, specialmente quelli più grandi, non «producono» più calciatori, preferiscono acquistare un «prodotto finito», magari all'estero perché costa decisamente meno e crea meno problemi. Il tema era già stato ampiamente dibattuto prima dell'estate scorsa. Poi i mondiali francesi hanno messo ancor più il dito nella piaga. E all'epoca Walter Veltroni, vice-premier e ministro con delega dello sport, pensò bene di correre ai ripari proponendo di destinare il 5% degli introiti del Totoscosmesse all'attività giovanile. A distanza di otto mesi a parlare di crisi è Ottavio Bianchi, già allenatore di Napoli, Roma, Inter e ora responsabile unico delle nazionali

giovanili della Federcalcio, nel corso di una riunione del settore giovanile a Coverciano. «I nostri giovani affrontano le partite senza sorriso. Il modello di calcio che le società professionistiche propongono va combattuto. Siamo in una fase di regresso perché i nostri giovani non hanno la possibilità di fare esperienze nelle prime squadre, dove si vuole tutto e subito». Per rendere ancor più l'idea Bianchi prende carta e penna e «schizza» un grafico: «Vede, noi iniziamo un certo lavoro e lo seguiamo fino ai 17-18 anni. E lì si interrompe».

Perché gli interessi sono superiori, cosa che invece all'estero non accade e i risultati si vedono: siamo diventati un paese importatore di calcio. Le cause sono facilmente intuibili: in Italia non si gioca (non si può) più al calcio per strada come una volta, con le cartelle che servivano per fare la porta. Le società riservano un'atten-

zione secondaria ai settori giovanili. E poi l'effetto Bosman ha fatto il resto. «Hanno arato il terreno, ma non l'hanno concimato: soffia amaro soffia amaro soffia amaro». A breve termine non ci saranno ancora effetti, ma tra poco non avremo più un «prodotto italiano». I segnali di maggior allarme poi li ho avuti dopo l'incontro coi selezionatori regionali, che hanno il polso della situazione. Mi hanno detto dei mali e anche dei perché». I rimedi? La ricetta di Bianchi è semplice (ma chissà) e va in due dire-



Riccardo De Luca

zioni: ricominciare a parlare di scuola italiana e «costringere» le società a investire nei vivai. La prima con tempi più lunghi, la seconda immediata. Perché arrivare input importanti. «Quando

giocatori e altrettanto grandi risultati». L'altra è una sorta di «baccettata» ai club professionistici: «Le società devono destinare risorse maggiori ai settori giovanili. Devono avvalersi di istruttori qualificati, che vanno pagati e gratificati. Perché a questi livelli non si tratta solo di allenatori, ma di veri e propri maestri di vita». Infine un esempio che Bianchi riporta dopo un suo viaggio di studio in Brasile: «Li giocano tutti, in spiaggia nelle strade, nelle scuole. È per quanto riguarda il gesto tecnico nessuno può eguagliarli. Per arrivare al «prodotto finito» però ci sono altre componenti come la tattica, la preparazione fisica, l'alimentazione, l'ambientamento nella nuova realtà. Per questo stanno pensando a una specie di tirocinio lontano da casa per colmare questo gap. Se ci riusciranno sarà come paragonare l'Nba al nostro basket». Come dire: non c'è partita.

F. D.

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 06-3-1999
CONCORSO N° 19

BARI	27	85	53	37	17
CAGLIARI	70	88	51	79	10
FIRENZE	50	55	36	12	49
GENOVA	85	48	86	47	68
MILANO	44	12	83	15	82
NAPOLI	41	4	61	69	60
PALERMO	68	5	86	21	46
ROMA	73	58	87	69	35
TORINO	10	51	56	57	11
VENEZIA	21	79	86	77	27

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

27	41	44	50	68	73	21
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:
Nessun 6 Jackpot L. 27.130.180.940
Ai 4 + 5 L. 42.117.370.711
L. 1.356.509.000
Vincino con punti 5 L. 55.367.700
Vincino con punti 4 L. 630.200
Vincino con punti 3 L. 17.800

